

FS, poste e statali

si preparano allo sciopero

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La crisi del cinema

IL CINEMA italiano è paralizzato da una gravissima crisi. Inutile illudersi che con qualche provvedimento di emergenza si possa fronteggiare la situazione. Più volte, in questi ultimi quindici anni, è sentito invocare dall'ANICA (Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini) il rinvio di ogni provvedimento riformatore e la proroga pura e semplice delle provvidenze che hanno costituito, nel dopoguerra, la garanzia essenziale di finanziamento del cinema italiano. Ad ascoltare i grandi produttori e i grandi esercenti sarebbe stato il MEC a risolvere i problemi vitali del cinema italiano con l'istituzione di una cassa sopranazionale di finanziamento. Dal MEC sono venuti soltanto i rinvii, e le proroghe della vecchia legge, nel cui ambito si è giocato al rialzo dei costi confidando in un qualche miracolo, sono servite soltanto a spostare di qualche anno la inevitabile resa dei conti. Eppure non era mancata da parte nostra, dei socialisti e delle associazioni professionali e sindacali, l'indicazione degli ostacoli da rimuovere e del come rimuoverli. Primo fra gli altri l'ostacolo della censura. Purtroppo su questo fronte si verificò, or sono due anni, il noto compromesso del PSI nel quadro degli accordi per il primo governo di centro-sinistra. La censura amministrativa fu mantenuta con i voti della DC e delle destre: il PSI, i repubblicani e i socialdemocratici non dettero battaglia come si doveva e si assunsero, di fatto, serie corresponsabilità politiche.

Oggi sembra che la DC si sia convinta della sostenibilità della censura amministrativa. Ma le proposte che vengono avanzate da giuristi e parlamentari cattolici mirano in realtà a fare arretrare le basi ancor più paternalistiche proprio l'interpretazione dell'articolo 21 della Costituzione. La DC, anziché condividere la proposta di riservare alla magistratura le sanzioni da prendersi, secondo il codice penale, contro gli eventuali illeciti morali un'opera cinematografica, pretenderebbe di attribuire alla magistratura poteri di censura preventiva. In questo punto non sono possibili concessioni di sorta. Quale posizione prenderanno, al governo e al parlamento, il PSI e i partiti laici del centro-sinistra?

IL COMPICATE e complesse si presentano le tre questioni della vita e dello sviluppo del cinema italiano. Nessuno può vantare, allo stato attuale del dibattito, completa chiarezza. E il modo come il ministro dello Spettacolo ha avviato la discussione in le categorie interessate non ha, finora, portato verchi lumi. Che cosa combino, poi, l'on. Piccoli (DC) e l'on. Paolicchi (PSI), nessuno lo sa. Non sarebbe meglio che questi due «esperti» di partito servissero palesemente alle sedute della Commissione ministeriale? O i lavori di questa sono soltanto polvere agli occhi e il vero progetto di legge sta preparando altrove? Un fatto, in ogni caso, è certo e ad esso occorre richiamarsi come all'anello principale della catena. I conclamati propositi di risolvere i problemi industriali del cinema italiano sul terreno del monopolio sono squallidamente falliti. Perché? Perché, in realtà, anche se questa macchia si profilò nel momento più florido del boom, vero e proprio investimento massiccio di capitali privati nel cinema italiano non c'è mai stato. E' bastato, bensì, un favorevole rapporto fra certe categorie di imprenditori e le provvidenze dello Stato (finanziamento speciale attraverso la Banca Lavoro e restituzione di un' apprezzabile quota prelevamenti statali sugli introiti). Questo tipo di rapporto si è logorato, non ha retto alla concorrenza americana, ha provocato, attraverso la saturazione di ingenti interessi passivi, situazioni deficitarie, finché è incappato in un limite mortale: inevitabile blocco del credito davanti a paurose prospettive fallimentari.

GIUNTO il momento della fine di ogni investimento e protezione statale? Chi è vivo è vivo, chi è morto è morto? I sostenitori di questa tesi nemmeno hanno gli problemi del nostro cinema come quelli di una delle forme più avanzate della cultura nazionale, e, di conseguenza, per nulla si preoccupano sugli schermi italiani invece di film nostri finiscono per circolare prevalentemente film americani tedeschi o francesi o russi. Noi siamo d'avviso contrario. E tutti coloro che sono d'avviso contrario dovrebbero convenire che quel che oggi occorre mettere su nuove basi il rapporto fra iniziativa privata e intervento statale nel campo del cinema. Il modo tale che, prima di ogni altra protezione, gli italiani possano effettivamente usufruire di tutta la loro mercato naturale. Il tramite decisivo è la produzione e il pubblico (vale a dire la gestione del noleggio e dei grandi circuiti di sale da proiezione) deve essere posto rigorosamente al servizio di questa causa. E' questo il punto chiave di un auspicabile e non più evitabile politica di intervento pubblico nel campo del cinema con tutte le sue conseguenze che ne deriverebbero sul terreno di reinvestimento nel cinema di ciò che il cinema produce.

Proporsi di meglio organizzare la direzione dei due istituti Enti di Stato (quali l'Istituto Luce e l'Ente Nazionale del Cinema) traslocando di colmare il vuoto causato da una vergognosa alienazione a privati del grande circuito di sale da proiezione che lo Stato gestiva, e, lasciando, soprattutto, di andare alla ricerca, e sul terreno regionale e comunale, di una vera propria riforma della struttura e della proprietà del noleggio e dell'esercizio, vorrebbe dire rinunciare alla politica dell'intervento pubblico e della programmazione. Solo alla luce di questa prospettiva, gli altri problemi possono trovare la loro giusta soluzione: dai necessari sgravi fiscali del prodotto cinematografico al progressivo assottigliarsi dei rinvii; dall'indispensabile integrazione fra cinema e

Antonello Trombadori (Segue in ultima pagina)

## Interpellanze dei senatori comunisti di Milano e Torino

# Contro i licenziamenti

# iniziativa del PCI Il Brasile pronto ad uno sciopero antifascista

**Richiesto l'intervento governativo per l'aggravarsi della situazione in numerose fabbriche milanesi e torinesi. Domani riunione di ministri per gli statali**

La tensione politica e sindacale determinata dall'atteggiamento padronale nelle grandi e medie fabbriche, dove sempre più si vanno precisando minacce di licenziamento e riduzione di orario, continua ad essere la nota dominante della situazione politica. A Milano (come del resto a Torino) la situazione appare particolarmente acuita e di essa, come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, ha preso atto con energia la Camera del Lavoro. La denuncia dell'organizzazione sindacale milanese contro l'attacco antipatronato e le misure di riposta — fino allo sciopero generale — che sono allo studio, hanno avuto una immediata eco sul piano della iniziativa parlamentare. Un gruppo di senatori comunisti di Milano, Brambilla, Montagnani-Marelli, Scotti e Maris, ha rivolto ieri una interpellanza al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, sottolineando i diversi aspetti, gravi, della situazione. La interpellanza richiama i provvedimenti unilaterali presi dal padronato, con licenziamenti e riduzioni di lavoro, in diverse fabbriche e in particolare, alla Olivetti, Magneti-Marelli, Pirelli, Alfa Romeo, Innocenti, Vanzetti, Siemens-Elettra, Autobianchi, Telemecanica, Gilera e Bortelli. Dopo avere richiamato l'aggravarsi della situazione economica delle famiglie dei lavoratori, in conseguenza dell'aumento del costo della vita, gli interpellanti chiedono se «dato il preminente carattere di interesse pubblico che tali fenomeni sono venuti assumendo ed oggi particolarmente caratterizzati da una offensiva padronale contro la stabilità ed i livelli di occupazione», il Presidente del Consiglio e i ministri competenti non ritengano opportuno intervenire con tempestivi provvedimenti volti a: 1) salvaguardare la stabilità e la piena occupazione della mano d'opera, disponendo per l'immediata sospensione dei licenziamenti e avocando agli organi dello Stato, unitamente alle rappresentanze sindacali, l'esame della reale situazione aziendale e dei programmi produttivi nei settori interessati, anche istituendo forme di accertamento e di controllo democratico sul modo della gestione aziendale e sulle motivazioni adottate per giustificare le riduzioni della occupazione e della produzione; 2) garantire il pieno salario e stipendio ai lavoratori delle aziende interessate, e la difesa del diritto di contrattazione di ogni forma di rapporto di lavoro; 3) assicurare col ricorso ad appropriate forme di intervento finanziario dello Stato più direttamente collegate alle finalità di una programmazione democratica e antimonopolistica, con adeguate garanzie di controllo sulle gestioni, la difesa del patrimonio prezioso di energie umane e di mezzi tecnici, condizione indispensabile per una politica di sviluppo economico e sociale del Paese.

Gli stessi problemi di ordine generale sono sollevati da un'altra interpellanza, presentata al Senato da Terracini, Vacchetta e Roasio, a proposito dei licenziamenti annunciati a Torino. L'interpellanza tocca in particolare le annunciate riduzioni dell'orario di lavoro alla Fiat e alla Olivetti e la richiesta di duemila licenziamenti alla Magnadyne e di licenziamenti in diverse

## Mentre si scava tra le macerie

# NUOVA SCOSSA IN ALASKA

JUNEAU — Mentre si scava tra le macerie in terra in Alaska ha tremato ancora: nuove scosse di assestamento si sono verificate nelle ultime ore. La più violenta si è avuta nella nottata, ed ha avuto il suo epicentro nelle isole Aleutine, a 950 chilometri da quello del terremoto di venerdì scorso.

## Il Viscount dell'Alitalia

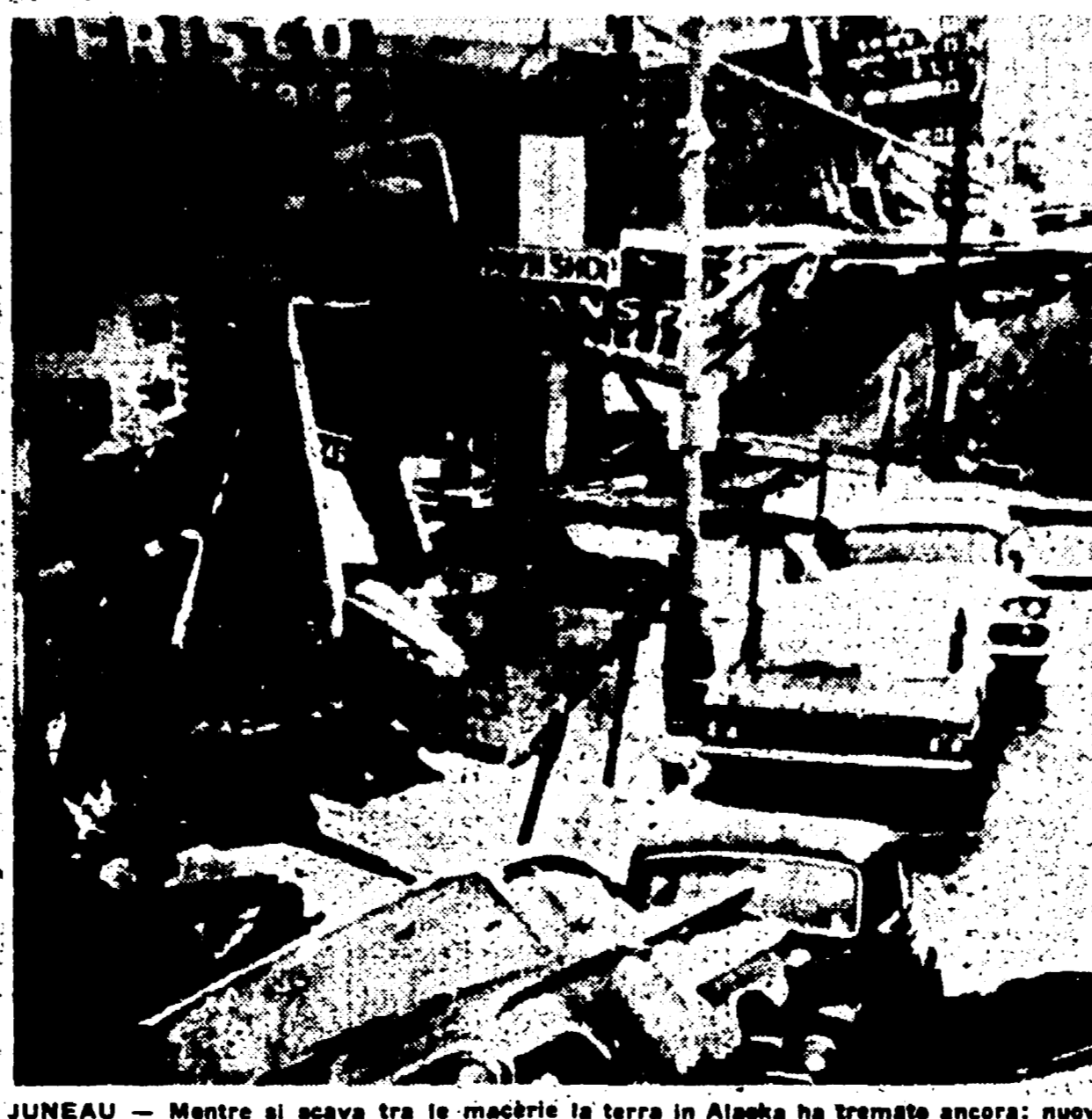
# SCHIANTATO SUL VESUVIO



A quaranta ore dal disastro aereo del Vesuvio e mentre l'opera pietosa delle squadre di soccorsi è ormai cessata, neanche la metà dei corpi straziati dall'urto tremendo e dalla esplosione del «Viscount» ha potuto essere ricoverata. E' iniziata intanto l'inchiesta sulle cause del disastro, inchiesta resa particolarmente difficile dalla distruzione pressoché completa dell'aereo.

## Mentre si scava tra le macerie

# NUOVA SCOSSA IN ALASKA



JUNEAU — Mentre si scava tra le macerie in terra in Alaska ha tremato ancora: nuove scosse di assestamento si sono verificate nelle ultime ore. La più violenta si è avuta nella nottata, ed ha avuto il suo epicentro nelle isole Aleutine, a 950 chilometri da quello del terremoto di venerdì scorso.

I sindacati avvertono i «golpisti»

**Un manifesto della CGT Frenetica agitazione dei capi della marina e dell'alto clero**

RIO DE JANEIRO, 30. La potente Confederazione generale del lavoro brasiliana ha denunciato oggi al paese l'esistenza di preparativi per un colpo di Stato reazionario contro il governo presieduto da Jono Goulart ed ha avvertito che, se esso verrà messo in atto, risponderà proclamando lo sciopero generale.

L'ammonimento della combattiva organizzazione sindacale è giunto in un momento caratterizzato da una brusca acuitazione della crisi politica aperta dall'impiego di Goulart per le «riforme di base» e dalla successiva, aspra reazione delle destre. Ieri sera, un gruppo di trenta ammiragli e duemila alti ufficiali della marina ha tenuto una riunione durante la quale ha proclamato la sua determinazione di «resistere con ogni mezzo alla comunizzazione del Brasile» ed ha invitato il nuovo ministro della marina, ammiraglio Paulo Mario da Cunha Rodrigues, a prendere misure preventive contro i marinai e i fanti di marina protagonisti del recente ammutinamento.

Da parte sua, il maresciallo Augusto Magessi, presidente del «Club militare» — un'infuante associazione di esponenti delle forze armate — ha emesso una dichiarazione nella quale si afferma che «l'esercito è solidale con la marina» nel condannare «l'inammissibile indulgenza» del governo verso gli ammutinati. E' chiaro che la richiesta di una «esemplare punizione» per i marinai patriottici è soltanto la prima delle rivendicazioni dei reattivi militari reazionari, le quali mirano, in realtà, ad un bersaglio assai più alto.

Anche una parte delle alte gerarchie cattoliche unisce la sua voce al coro dei gruppi legati al privilegio. Gran parte delle prediche pasquali delle ultime ore hanno avuto carattere di appello alla «unione sacra» contro il pericolo comunista, addotto come pretesto per la difesa dell'attuale iniquo ordinamento sociale. I predicatori hanno esortato i fedeli a scendere nelle piazze giovedì prossimo per manifestare

(Segue in ultima pagina)

## USA

# Herter respinge il piano MEC agricolo

DETROIT, 30. Il rappresentante americano ai negoziati con il MEC, Herter, ha respinto oggi il piano di negoziati proposto dalla comunità europea per i prodotti agricoli, definendolo «ne accettabile, né utilizzabile come formula di base per i negoziati».

Il MEC ha presentato due proposte per l'agricoltura: la prima riguarda la determinazione dei prezzi del grano e dei cereali da foraggio ad un livello comune in seno al MEC; la seconda concerne il quadro nel quale i negoziati agricoli in generale dovrebbero svolgersi.

Il proposito della prima, Herter ha detto che i prezzi proposti sono troppo alti e tali da «stimolare artificialmente un aumento della produzione di cereali soprattutto in Francia», danneggiando le esportazioni degli USA. A proposito della seconda, ha detto che sono «molto complicate». In breve, Herter ha accusato il MEC di «tendenze al protezionismo» ed ha affermato che gli USA vogliono il massimo di liberalizzazione commerciale per assicurare mercati di sbocco ai loro prodotti.

ROMA

## La vittoria dell'Inter

# Bologna nel sacco?

**I risultati**

Genoa-Atalanta	3-1
Inter-Bologna	2-1
Catania-Modena	1-0
Lazio-Bari	1-0
Mantova-Juventus	1-1
Milan-Livorno	2-1
Sampdoria-Spal	3-1
Torino-Roma	2-2
Messina-Florent.	1-0

**Classifica Serie A**

Inter	27	17	7	3	38	18	41
Milan	27	16	8	3	45	21	40
Bologna	26	15	7	3	38	16	37
Florent.	27	13	8	6	37	17	34
Juventus	27	12	9	6	39	27	33
Torino	27	14	6	28	23	28	
Vicenza	27	10	8	27	27	28	
Atalanta	27	12	8	25	33	26	
Lazio	27	9	7	11	20	25	
Roma	27	8	11	30	30	24	
Catania	27	7	10	22	30	24	
Mantova	27	5	13	9	27	23	
Genoa	27	6	10	11	26	22	
Spal	26	5	11	10	22	21	
Sampd.	27	9	3	15	32	43	21
Messina	27	6	9	12	22	32	21
Modena	27	5	9	13	24	38	16
Bari	27	3	10	14	10	32	16

\* penalizzato di 1 punto

**I risultati**

Cagliari-Brescia	3-1
Catania-Patria	1-1
Cosenza-Udinese	1-0
Lecco-Potenza	0-0
Napoli-Alessandr.	1-1
Verona-Frosinone	2-0
Foggia-S. Monza	2-1
Trlest.	3-1
Venezia-Padova	3-0
Verona-H. Parma	1-0

**Classifica Serie B**

Foggia	27	12	12	3	31	15	36
Verona	27	12	12	3	33	16	36
Padova	27	12	10	5	30	13	34
Varese	27	10	13	4	28	14	33
Verona	26	11	10	5	26	21	32
Cagliari	28	10	12	4	26	16	32
Brescia*	27	15	7	4	25	19	30
Trlest.	27	10	8	9	23	25	28
Napoli	27	8	11	8	30	37	27
Potenza	27	8	11	8	26	27	27
Catania	27	10	7	10	30	36	27
Pro Pat.	27	8	10	9	27	24	26
Palermo	27	7	10	10	21	21	24
Udinese	27	7	11	10	25	32	24
Venezia	27	7	9	24	31	33	23
Alessandr.	27	5	10	12	20	38	20
Cosenza	27	7	6	14	17	33	29
Parma	27	3	13	11	17	34	19
Frosinone	27	3	13	12	22	36	18
Prato	27	2	12	13	13	35	16

\* penalizzato di 7 punti

## totocalcio totip

Atalanta-Genoa	2	1. CORSA: 1) Steno	1
Bologna-Inter	2	2) Blera	2
Catania-Modena	1	2. CORSA: 1) Brummel	1
Florentina-Messina	2	2) Agello	x
Lazio-Bari	1	3. CORSA: 1) Bissa	1
Mantova-Juventus	x	2) Asso	2
Milan-Livorno	1	4. CORSA: 1) Turano	x
Sampdoria-Spal	1	2) Loveno	x
Torino-Roma	x	5. CORSA: 1) Infante	1
Cagliari-Brescia	1	2) Spezer	x
Venezia-Padova	2	6. CORSA: 1) Graziella	2
Como-Beggiana	2	2) Oletta	2
Trani-Lecco	1		

Il monte premi è di L. 368.425.000.

Le quote: al «13» lire 30.797.000 circa; al «12» L. 540.000 circa.

Quote provvisorie: al «12» L. 684.284 circa; agli «11» L. 22.868; al «10» L. 2.585 circa.

## Pasqua e «Pasquetta»

in tono minore

# Maltempo e traffico ridotto

Ventotto morti e centinaia di feriti sulle strade - 2 alpinisti sepolti da una valanga

Quando tireremo le somme di questa Pasqua 1964 le troveremo sensibilmente inferiori a quelle degli anni scorsi e soprattutto a quelle del 1963: l'esodo dalle città non ha toccato punte molto elevate e si è manifestato soprattutto attraverso le gite «fuori porta», la scappatella in auto con moglie, figli, suocera e poca benzina. La colpa maggiore l'ha avuta certamente il tempo, — da alcuni giorni «troppo» incostante (anche se nel centrosud si sono registrate schiarite che hanno favorito non poco nella giornata di ieri l'esodo festivo) — che non ha incoraggiato nessuno a dar fondo al bilancio familiare per progetti che rischiavano di saltare.

I più bravi e tempestivi a fuffare il corso contrario sono stati gli albergatori lariani, che nei giorni scorsi hanno annunciato che per Pasqua chi si fosse recato sul lago di Como avrebbe trovato ben poco da alloggiare.

Le prenotazioni erano state scarse: meglio di chiunque altro essi avevano potuto così tastare il polso e far finta di niente l'andamento del movimento pasquale. Coloro che avevano inviato prenotazioni di stanze se le sono viste respingere molto cordialmente: erano pregati di rinviare a tempi migliori, più avanti nella stagione.

E i fatti hanno confermato il pronostico degli albergatori della zona del «boom»: strade per niente intasate verso i laghi; le case di Milano con molta più gente che negli anni scorsi. Anche le ferrovie hanno fatto registrare un affollamento molto più scarso del previsto e si sono visti casi di treni straordinari non partiti per mancanza di viaggiatori (a Milano 10 su 100).

Il maltempo ha tenuto lontano anche una gran parte di turisti: un dato per tutti ci viene dai valichi di confine dell'Alto Adige; in questi ultimi giorni 120.000 persone sono entrate in Italia, contro le 140.000 dell'anno passato. Meno sfortunati quelli che hanno puntato verso le regioni meridionali, dove — almeno ieri — il clima ha voluto essere più ospitale che nei giorni scorsi. E' andata peggio a chi ha scelto, invece, Venezia o la riviera ligure, flagellate da tempeste di pioggia e di vento.

In Liguria — dove il calo di affluenza ha toccato una punta verosimilmente vicina al trenta per cento rispetto al 1963 — ha aggravato la situazione anche la cattiva condizione delle strade: l'Aurelia è franata ancora una volta, provocando ingorghi di traffico paurosi.

Non per questo le cronache sono state risparmiate dal registrare una ennesima catena di sangue sulle strade. Ventotto sono i morti e centinaia i feriti sulle strade di tutto il Paese: altre due persone, turisti, hanno perduto la vita, uccisi da valanghe. La sciagura è avvenuta in Val di Fiemme.

(A pagina 3 i servizi sull'esodo pasquale)